

Comitato scientifico

*Raffaele Giglio, Francesco Montuori, Tobia R. Toscano*

I testi sono sottoposti a un processo *peer review*  
che ne attesta la validità scientifica.



FARA AUTIERO

Galeota in Parnaso  
*Maschere, poesia e rivoluzione  
nella Napoli di fine Settecento*



*Proprietà letteraria riservata*

*Impaginazione:*

Giovanna Cimmino

*Stampa:*

Grafica Elettronica srl - Napoli

Finito di stampare nel giugno 2016

ISBN 978-88-99306-26-7



© 2016 **Paolo Loffredo** Iniziative editoriali s.r.l.

Via Ugo Palermo, 6 - 80128 Napoli

iniziativeeditoriali@libero.it - [www.paololoffredo.it](http://www.paololoffredo.it)



## Sommario

<i>Premessa</i>	p.	7
I. Galeota! Chi era costui?	»	9
II. Galeota in Parnaso. Dialogo con Apollo	»	19
III. Rivoluzione e clandestinità	»	51
IV. Il Galiani-Galeota di Amalfi: prove esterne ed interne	»	55
V. Galiani, Galeota e l'Anonimo. Lingua e stile	»	63

### APPENDICE

1. Descrizione dei manoscritti e <i>stemma codicum</i>	»	77
2. Punti critici	»	83
3. Criteri d'edizione	»	91



## Premessa

Negli anni che precedettero la parentesi francese e la Repubblica Napoletana del 1799, circolarono a Napoli una serie di opuscoli anonimi contenenti idee irrispettose nei confronti del sovrano Ferdinando IV o della sua consorte Maria Carolina, la quale aveva contribuito alla diffusione della Massoneria nella capitale del Regno. Uno di questi opuscoletti fu il *Galeota in Parnaso*, testo che circolò manoscritto tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento e la cui edizione fu pubblicata per la prima volta nel 1885 da Gaetano Amalfi. Lo studioso basò il suo lavoro editoriale su un solo manoscritto (nel testo AM), aggiungendovi una parziale collazione di una delle due copie tratte dal manoscritto perduto C e ritenne che sotto il *Galeota* del titolo, ossia Onofrio Galeota, si nascondesse l'abate Ferdinando Galiani, il quale aveva già stampato utilizzando il nome di Don Onofrio come *nom de plume*. Dal 1885 ad oggi la critica<sup>1</sup> ha sempre considerato esatto il giudizio di Amalfi e non ha ritenuto opportuno approfondire la questione. Tuttavia, il ritrovamento di altri manoscritti ha fatto nascere l'esigenza di una nuova edizione. In particolare, i due manoscritti ritrovati (B, il più affidabile di tutti, e S) hanno portato alla creazione di uno stemma bifido che ha avvicinato AM a B e S al gruppo C. Di questi aspetti

---

<sup>1</sup> Benedetto Croce, *Don Onofrio Galeota. Poeta e filosofo napoletano*, Trani, V. Vecchi, 1890, pp. 17-18; Augusto Placanica, *Ferdinando Galiani e il vero e il falso Onofrio Galeota tra bizzarrie vesuviane e catastrofi calabresi*, «Studi storici meridionali», a. 3 (1983), p. 52 n.

puramente filologici e dei problemi della tradizione si discuterà più avanti. Per adesso è opportuno porre l'accento sugli scopi primari del seguente lavoro, che si muovono essenzialmente su due direttrici principali: innanzitutto la realizzazione di un'edizione più corretta rispetto a quella di Amalfi, poiché AM è uno dei manoscritti più corrotti dell'intera tradizione; ma anche la dimostrazione, attraverso analisi linguistiche e stilistiche, dell'estraneità dell'opera alla produzione di Ferdinando Galiani. Si afferma sin da ora che non si proporranno nomi per l'attribuzione del testo, in quanto si considera l'anonimato uno dei tratti essenziali dell'opuscolo.